

“L’Effetto Butterfly dell’intelligence economico-finanziaria”

Dott. Matteo Mangifesta





Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale

**MASTER IN SICUREZZA ECONOMICA GEOPOLITICA E
INTELLIGENCE**

Intelligence istituzionale ed economica

L'Effetto Butterfly dell'intelligence economico-finanziaria

A.A. 2020/2021

Relatore

Dr. Massimo BONTEMPI

Candidato

Dr. Matteo MANGIFESTA

© 2023 Matteo Mangifesta
Società Italiana di Intelligence
c/o Università della Calabria
Cubo 18-b, 7° piano
Via Pietro Bucci
87036 Arcavacata di Rende (CS) – Italia
<https://www.socint.org>
ISBN 979-128-0111-43-2

Il presente elaborato ha scopo meramente divulgativo, tutti i contenuti (testi, immagini, grafica, layout ecc.) appartengono ai rispettivi proprietari.

TITOLO

L'Effetto Butterfly dell'intelligence economico-finanziaria

INDICE

Capitolo I – Abstract	1
Capitolo II – L'intelligence economico-finanziaria	3
Il mondo economico-finanziario	3
L'importanza della tutela di aspetti economico-finanziari	4
La metodologia della sovrapposizione dei nostri concetti eco-fin	5
Le entrate. Risorse imprescindibili.	6
Le uscite. Indicatori di sviluppo e di investimenti.	7
Il complesso mondo del mercato dei capitali	9
Il mercato dei beni e dei servizi	10
Alla scoperta dell'intelligence economico-finanziaria	12
Sicurezza economica e geoeconomia	14
L'ascesa dell'intelligence economico-finanziaria nel contesto globale	17
Capitolo III – Conclusioni	24
Bibliografia e siti internet consultati	26

Capitolo I – Abstract

L'elaborato si prefigge l'obiettivo di approfondire il significato di intelligence economica e di intelligence finanziaria, fondendo i due concetti in un unico modello, e di analizzare come i cambiamenti e le evoluzioni in campo economico-finanziario, in taluni contesti geopolitici, producano effetti e, quindi, conseguenze più o meno incisive in altre realtà, alcune di esse spesso molto distanti dal luogo di origine.

Tuttavia, al giorno d'oggi, parlare di distanze può apparire decisamente anacronistico, considerando gli attuali strumenti tecnologici di cui il mondo dispone e gli enormi passi in avanti compiuti nel campo dell'informatica e dell'intelligenza artificiale. A tal motivo, oggi più che mai, i decisori democraticamente eletti sono costretti a indirizzare le loro scelte e i loro programmi politici in modo tale da far fronte ai continui cambiamenti dell'incerto scenario economico mondiale, con l'obiettivo di rimanere al passo con altri Stati e di garantire la sicurezza dei cittadini, cercando di prevedere mutamenti nel lungo periodo; tutto ciò tenendo a mente i vincoli istituzionali imposti dagli organismi sovraordinati e da alleanze geopolitiche precostituite. A tal fine sarà necessario districarsi tra regole di diritto internazionale, obiettivi imposti da trattati, convenzioni ed accordi, sistemi sanzionatori e competizioni di carattere economico tese, oggi più che mai, alla ricerca di fonti di energia e di materie prime indispensabili.

In questo contesto, l'intelligence economico-finanziaria diviene uno strumento fondamentale per i c.d. policy maker.

Quanto appena descritto impone all'analista un continuo studio circa aspetti di carattere politico-istituzionale, economico-finanziario, storico, tecnologico, culturale e sociologico, al fine di individuare l'approccio metodologico più corretto per riuscire a coniugare le politiche di tutela dell'interesse nazionale con gli obblighi istituzionali assunti sulla base di trattati internazionali (quelli sottoscritti con l'Unione Europea appaiono certamente di eclatante importanza per un paese come l'Italia) che comportano parziali cessioni della sovranità nazionale.

Risulta, pertanto, di fondamentale importanza, sulla scia delle direttive dell'organo di governo, analizzare tutti gli elementi, da quelli più visibili a quelli occulti e di non immediata disponibilità, al fine di presentare un prodotto che sia geopoliticamente strategico, efficace ed efficiente. Ciò significa valutare ogni effetto che determinate decisioni potrebbe produrre sul piano economico-finanziario e sotto profili di natura sociale e di sicurezza del Paese, in un contesto di forte lotta alla corruzione, all'evasione e all'elusione fiscale su piccola e grande scala, connotato, altresì, dal compimento di molteplici reati finanziari transnazionali dietro cui spesso si cela la longa manus della criminalità organizzata. Altrettanto vitale sul piano economico, ma non solo, sarà prevedere quali risvolti e in quale misura le scelte di altri governi potrebbero avere sul nostro sistema paese.

Pertanto, si tratta di giocare una costante partita a scacchi, alla quale partecipano molti attori, ognuno con i propri obiettivi da raggiungere ed interessi da difendere. Si parla di un'attività di previsione, di mediazione e di correzione in cui risulta necessario, talvolta, attuare delle contromisure, ma anche valutare quali risultati capitalizzare a fronte di determinate scelte e saperne accettare il giusto rischio, laddove si consegua il raggiungimento di un interesse strategico nazionale.

La tesi dal titolo "L'Effetto Butterfly dell'Intelligence Economico-finanziaria" nasce dall'idea che piccole variazioni nelle condizioni iniziali producano grandi variazioni nel comportamento a lungo termine all'interno di un sistema. Fu Edward Lorenz il primo ad analizzare in alcuni suoi scritti l'effetto farfalla. Lo stesso Alan Turing, in un saggio del 1950, introduceva questo concetto

affermando che “lo spostamento di un singolo elettrone per un milionesimo di centimetro, a un momento dato, potrebbe significare la differenza tra due avvenimenti molto diversi, come l’uccisione di un uomo un anno dopo, a causa di una valanga, o la sua salvezza”. Nella metafora della farfalla si immagina che un semplice movimento di molecole d’aria, generato dal battito d’ali dell’insetto, possa causare una catena di movimenti di altre molecole fino a scatenare un uragano, magari a migliaia di chilometri di distanza.

Obiettivo dello studio in parola è, in conclusione, quello di dimostrare come il medesimo concetto possa essere applicato a scelte di intelligence economico-finanziaria.

Capitolo II – L'intelligence economico-finanziaria

L'informazione avente natura economica è sempre stata una delle priorità per i vertici decisionali e ha acquisito un peso maggiore negli ultimi anni, tanto da divenire quel valore aggiunto così tanto ambito e ricercato. La conoscenza dell'ambiente economico e finanziario, nuovo "terreno di battaglia" rispetto al classico "acies" latino e per taluni versi più ostico, rappresenta una nuova fonte di preoccupazione, suscitando, pertanto, la massima attenzione. Tuttavia, l'intelligence per la tutela e l'espansione economica si è evoluta a seguito delle moderne riforme dei servizi di informazione e sicurezza, e all'indomani della rivoluzione industriale prima e della Guerra Fredda poi, fino a raggiungere notevoli livelli di complessità e organizzazione, unitamente a una maggiore consapevolezza dell'importanza di tale strumento.

Nell'attuale scenario geoeconomico e geopolitico, in cui la globalizzazione, con gli effetti da essa scaturiti, ha annullato le distanze tra paesi, rendendo "confinanti e limitrofi" stati prima agli antipodi (non solo geograficamente, motivo per il quale si parla di stati e non di nazioni), risulta essere strategicamente importante saper valutare e analizzare caso per caso le prospettive di realtà che sono oggetto di interesse da parte delle maggiori economie mondiali o dei più imponenti operatori economici.

L'esito positivo di una qualsiasi operazione di intelligence non può prescindere, infatti, da un'accurata indagine di aspetti economico-finanziari, oltre che socio-culturali, tipici di quel determinato contesto (paese o area) verso il quale si ha uno specifico interesse.

Lo scrivente ritiene metodologicamente utile, per poter conseguire un successo strategico al di fuori dei nostri confini nazionali (attraverso un prodotto di analisi che sia veritiero, preciso e completo), avere dapprima cognizione di cosa si intenda per sistema economico-finanziario e, in secondo luogo, di come si eserciti la sua tutela.

Il mondo economico-finanziario

Per "salvaguardia economica" si intende l'adozione di misure dirette a salvaguardare i mercati, sia quello finanziario sia quello dei beni e dei servizi, dagli effetti distorsivi prodotti da forme di concorrenza illecita e dall'infiltrazione della criminalità organizzata.

Allo stesso modo, per "difesa degli interessi finanziari" si intende la tutela del bilancio pubblico, delle Regioni, degli Enti locali e dell'Unione Europea, sul versante delle entrate, a contrasto dell'evasione dei tributi, e su quello delle uscite, a presidio degli sprechi e delle malversazioni di denaro pubblico.

In entrambi i casi, svolge un ruolo fondamentale e di primaria importanza una corretta azione informativa, oltre che di difesa contro possibili tentativi di disinformazione.

Gli indirizzi generali di politica economico-finanziaria richiamati nel *Documento di Economia e Finanza*¹ attribuiscono al sistema "sicurezza", integrato con quello "giustizia", una importante

¹ Documento di Economia e Finanza (DEF) Rappresenta il principale strumento della programmazione economico-finanziaria in Italia. Proposto dal governo e approvato dal Parlamento, esso indica la strategia economica e di finanza pubblica nel medio termine. Introdotto con la riforma della legge di contabilità del 1988 (l. 362/1988) con il nome di Documento di Programmazione Economico-Finanziaria (DPEF), ha adeguato la tempistica e i contenuti delle procedure di programmazione al nuovo modello di governance economica dell'Unione Europea e in particolare al cosiddetto semestre europeo, il quale comporta l'anticipo alla prima metà dell'anno della definizione delle strategie di bilancio dei singoli Stati membri.

funzione di sostegno allo sviluppo, ponendo l'accento sulla necessità di rafforzare il contrasto all'elusione, all'evasione e alle frodi fiscali, agli illeciti in materia di spesa pubblica, alla criminalità economica e finanziaria, alle proiezioni economiche e ai patrimoni dei sodalizi mafiosi e alle loro capacità d'infiltrarsi nel tessuto produttivo, nonché la lotta alla corruzione, al riciclaggio, alla contraffazione e alle altre violazioni a tutto tondo che danneggiano i diritti della proprietà industriale. Risulta, dunque, evidente l'orientamento dell'Autorità di Governo nel sostenere il percorso di crescita e di affermazione della competitività del Paese attraverso una più decisa azione di controllo di eventuali influenze esterne ad opera di agenzie di informazione straniera e di contrasto all'ingresso degli interessi criminali nel sistema economico e finanziario, oltre che istituzionale.

L'importanza della tutela di aspetti economico-finanziari

Le nozioni appena citate entrano come concreti capisaldi nel patrimonio giuridico italiano. Infatti, il nostro Paese, vittima da sempre di fenomeni corruttivi, evasivi ed elusivi, e di sistemi fraudolenti in genere, può vantare, nello scenario internazionale e rispetto ad esso, una solida struttura normativa che prevede innumerevoli fattispecie tipiche e atipiche, disciplinando puntualmente ognuna di esse. Parallelamente, l'Italia si è dotata nei decenni or sono di istituzioni, con il compito di contrastare, reprimere e prevenire tali minacce, che oggi rappresentano il fiore all'occhiello del nostro Sistema Paese. Tra queste è doveroso citare il Corpo della Guardia di Finanza².

Il concetto di prevenzione, unitamente alla repressione, rappresenta un *quid pluris* che non può essere sottovalutato. Pensiamo all'evoluzione intervenuta a partire dagli anni '80 in tema di contrasto alla malavita organizzata. Il sistema giuridico italiano si è munito di strumenti innovativi e all'avanguardia, tanto potenti da destare interesse e ammirazione internazionale.

Viene in mente la struttura del sistema di prevenzione antimafia, con le molteplici fattispecie di sequestro e confisca. Si ritiene motivo di orgoglio citare alcuni tra i più efficaci "grimaldelli" nel contrasto ai fenomeni malavitosi. Tra questi il sequestro preventivo (finalizzato alla confisca per sproporzione ed equivalenza), conservativo e probatorio, oltre che le tipologie di confisca appena richiamate, a corredo di quella classica.

E ancora, le misure di contrasto patrimoniale nate con la Legge nr. 646 del 1982 (*Misure di prevenzione di carattere patrimoniale ed integrazioni alle leggi 27 dicembre 1956, n. 1423, 10 febbraio 1962, n. 57 e 31 maggio 1965, n. 575. Istituzione di una commissione parlamentare sul fenomeno della mafia*), la c.d. Legge Rognoni - La Torre³, la quale ha introdotto nel Codice Penale

² La Guardia di Finanza è un Corpo di Polizia, dipendente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, i cui compiti sono sanciti dalla legge di ordinamento del 23 aprile 1959, n. 189 e consistono nella prevenzione, ricerca e denuncia delle evasioni e delle violazioni finanziarie, nella vigilanza sull'osservanza delle disposizioni di interesse politico-economico e nella sorveglianza in mare per fini di polizia finanziaria. Il Corpo concorre al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica e la difesa politico-militare delle frontiere. Il decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68 ha sancito i compiti della Guardia di Finanza quale Forza di polizia a competenza generale su tutta la materia economica e finanziaria; ha riconosciuto poteri ai militari del Corpo in campo tributario in tutti i settori in cui si esplicano le proiezioni operative della polizia economica e finanziaria; ha affermato il ruolo esclusivo della Guardia di Finanza quale polizia economica e finanziaria in mare; ha legittimato il Corpo a promuovere e sviluppare iniziative di cooperazione internazionale con gli organi collaterali esteri ai fini del contrasto degli illeciti economici e finanziari, avvalendosi anche di ufficiali da distaccare in qualità di esperti presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari.

³ La legge n. 646, del 13 settembre 1982, nota come legge "Rognoni-La Torre", introdusse per la prima volta nel codice penale la previsione del reato di "associazione di tipo mafioso" (art. 416 bis) e la conseguente previsione di misure patrimoniali applicabili all'accumulazione illecita di capitali. Il testo normativo trae origine da una proposta di legge presentata alla Camera dei deputati il 31 marzo 1980 (Atto Camera n. 1581), che aveva come primo firmatario l'On. PioLa

l'Art. 416 bis "associazione di tipo mafioso".

Lo scrivente, inoltre, sente il dovere di citare l'Art. 12 sexies del Decreto Legge nr. 306 del 1992⁴ che, come accennato alcuni passaggi prima, ha disciplinato "ipotesi particolari di confisca", dapprima prevedendo un numero limitato di reati, poi estendendo l'ambito di applicazione a una vastissima gamma di fattispecie attesa l'indubbia efficacia della norma. Tra le condizioni di applicabilità della stessa si citano: l'"esistenza di elementi patrimoniali attivi di cui il condannato sia titolare o abbia, anche per interposta persona, la disponibilità a qualsiasi titolo"; la "sproporzione di tale complesso patrimoniale rispetto al reddito dichiarato ai fini delle imposte sul reddito o rispetto all'attività economica svolta"; la "mancata giustificazione della provenienza dei beni".

Ciò che sorprende è l'irrelevanza del nesso di pertinenzialità, ovvero la possibilità di aggredire i beni anche senza che vi sia la prova della diretta derivazione dal reato. Per la stessa Corte di Cassazione, Sez. VI, 15 aprile 1996, non occorre alcun nesso tra il bene ed il reato per il quale il soggetto è stato condannato. La condanna è il dato oggettivo da cui far partire il procedimento di applicazione della misura di contrasto patrimoniale, ed è lo stesso dato oggettivo che permette di presumere una illecita provenienza dei beni.

Questo fu il primo passo dal quale scaturirono una serie di pronunce. Giusto per completezza di trattazione è opportuno enuclearne alcune: 1) Cass., SS.UU., n. 920/2004 c.d. Sentenza Montella (*il legislatore, attraverso l'individuazione dei reati da cui discende l'applicabilità della misura, non ha presupposto la derivazione dei beni dall'episodio criminoso singolo di cui alla condanna, bensì correlato la confisca al dato della condanna in sé considerata*); 2) Cass., Sez. I, n. 8404/2009 (*opera una presunzione legislativa di illecita accumulazione dei beni, ed ha carattere relativo perché spetta al soggetto colpito dimostrare la legittima provenienza dei beni*); 3) Cass. Pen., Sez. I, n. 11269/2009 (*il sequestro e la confisca possono avere ad oggetto beni acquisiti in epoca anteriore o successiva al reato per cui è intervenuta condanna e che abbiano un valore superiore al provento del medesimo reato*).

Dall'exkursus di cui sopra si intuisce come il legislatore di quegli anni abbia dedicato particolare attenzione agli aspetti economici connessi agli affari della criminalità organizzata. Ciò consente allo scrivente di ricordare il pensiero del Giudice Giovanni Falcone, secondo il quale "per combattere la mafia e contrastarne il potere bisogna seguire la traccia dei soldi"; pensiero decisamente all'avanguardia per l'epoca, e che oggi risulta essere non solo attuale e insuperabile, ma anche strategico per la tutela degli interessi del Paese.

La metodologia della sovrapposizione dei nostri concetti eco-fin

Avere a mente quanto enunciato sinora significa, tanto teoricamente quanto concretamente, avere il

Torre ed alla cui formulazione tecnica collaborarono anche due magistrati della Procura di Palermo, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Fu il primo vero provvedimento volto a contrastare in modo organico la mafia, avverso la quale la precedente normativa si limitava ad individuare alcune categorie di persone socialmente pericolose per le quali la magistratura poteva applicare misure di prevenzione personale. La legge introduce nel nostro ordinamento la fattispecie del delitto di associazione per delinquere di tipo mafioso. Inoltre, sono introdotte misure di prevenzione patrimoniali che si affiancano a quelle personali, rese ancora più stringenti. Sono inoltre previsti accertamenti tributari sulle persone colpite da misure di prevenzione. Infine, viene istituita per la prima volta una Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia.

⁴ Dopo la strage di Capaci viene emanato il decreto legge n. 306 del 1992 (convertito nella legge n. 356 del 1992) *Modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità mafiosa*, che inasprisce la normativa vigente con particolare riferimento al regime carcerario, alle misure di prevenzione patrimoniale, ai reati di traffico di armi e stupefacenti; è modificata anche la disciplina sulla protezione dei collaboratori di giustizia.

vantaggio di utilizzare il *knowhow* di cui abbiamo parlato, con tutti gli strumenti di cui è composto, per poter applicare, e quindi sovrapporre, questi concetti e le relative metodologie di intervento nella fase di analisi del contesto economico-finanziario di altri Paesi (o sistemi) oggetto di studio (o di attività di intelligence). Ciò permette di ottenere una valutazione completa e un risultato informativo, oltre che dettagliato, anche attendibile.

Alcuni passaggi addietro, lo scrivente ha introdotto brevemente i concetti di tutela delle entrate e delle uscite, nonché dei mercati finanziari e dei beni e dei servizi. È giunto il momento di analizzare in maniera chiara ed esaustiva tali argomenti, i quali saranno utili allo sviluppo della tesi e che potranno chiarire come l'intelligence economico-finanziaria se ne potrebbe avvalere in fase di analisi per fornire un prodotto strutturato e completo all'organo decisionale.

Le entrate. Risorse imprescindibili.

Cominciamo dalle entrate di uno Stato. Esse rappresentano l'insieme delle risorse che consentono di supportare e di finanziare tutte le attività interne di un Paese. Per esse si intendono tanto quelle propedeutiche al funzionamento dell'apparato logistico-amministrativo quanto quelle destinate al beneficio dei cittadini.

La principale forma di entrata è rappresentata dal c.d. gettito tributario, ovvero l'insieme degli introiti provenienti dal sistema impositivo. Fanno parte di questo tutte le imposte applicate al patrimonio e al reddito, le tasse e le imposte sugli affari, quelle sulla produzione, sui consumi e dogane, ma anche i monopoli di Stato, il lotto, le lotterie e, in genere, le attività di gioco.

Oltre al gettito tributario, esistono le entrate definite extra-tributarie che sono il frutto di proventi speciali, proventi di servizi pubblici minori, proventi dei beni dello Stato, prodotti netti di aziende autonome e utili di gestioni, interessi su anticipazioni e crediti vari del tesoro, recuperi, rimborsi e contributi, partite che si compensano nella spesa.

Seguono le entrate derivanti da alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, come la vendita di beni ed affrancazione di canoni, l'ammortamento di beni patrimoniali ed il rimborso di anticipazioni e di crediti vari del tesoro. Da ultimo, si citano le entrate derivanti dall'accensione di prestiti o mutui.

Quanto appena descritto è il sistema di entrate tipico dello Stato italiano. Avere a mente tale struttura è fondamentale per l'intelligence economico-finanziaria poiché permette alla stessa di presentare un'analisi dettagliata del contesto verso il quale l'organo democraticamente eletto intende investire, negoziare, trattare e, più in generale, muoversi. Infatti, la complessità e la completezza della struttura finanziaria sin qui presentata fornisce tutti gli strumenti necessari per approfondire, punto per punto (nel concreto, ogni tipologia di entrata), il quadro finanziario oggetto di studio.

L'intelligence può andare, così, alla ricerca di informazioni che ricostruiscano in toto il sistema entrate del Paese o dell'area geografica di interesse da parte delle Autorità di Governo, a cominciare dai cardini tipici delle "entrate" del nostro Paese. Utilizzeremo questo approccio nel corso dell'intera trattazione.

Anzitutto sarà fondamentale conoscere il contesto politico verso il quale ci si intende muovere e in quale misura esso è presente in un dato territorio. Le forme di governo incidono in maniera preponderante nel quadro economico-finanziario di uno Stato. Repubbliche, monarchie, dittature e altri sistemi hanno tutti diverse visioni del mondo economico, oltre che sociale. Così come non può

essere sottovalutato il quadro religioso. Pensiamo, a mero titolo esemplificativo, alle repubbliche islamiche ove le stesse leggi sono tenute al rispetto della Shari'a⁵, la legge sacra islamica. Sono sufficienti "solo" questi due fattori per influire profondamente su qualunque sistema tributario e sulle relative modalità di riscossione.

Rappresenta un indubbio vantaggio capire quali sono le principali attività interne di uno Stato con il quale si intende aprire un negoziato, o nel quale si vuole investire, e come viene finanziata l'organizzazione del Paese. L'attività informativa ha il compito di analizzare l'origine degli introiti e come vengono gestiti e indirizzati i flussi finanziari che sorreggono l'apparato amministrativo e burocratico dello Stato. E ancora, su quali capisaldi economici si basano le strutture politiche; valutare il consenso interno e internazionale delle personalità collocate ai vertici di governo e la loro credibilità economico-finanziaria, la quale potrebbe avere effetti tanto positivi quanto negativi su banche e altri istituti di credito, oltre che sulla scena internazionale nei rapporti commerciali, militari e di alleanze. Ciò permette di introdurre il concetto del *Nation Branding*⁶, il quale funge da collegamento tra l'immagine di un Paese all'esterno e le ricadute sia economiche sia politiche da essa prodotte, influenzando la capacità di un Paese di migliorare la propria percezione internazionale e agendo sulla capacità di attrarre investimenti esteri, sull'incremento dell'export, sull'impulso ai flussi turistici e sul richiamo di forza lavoro qualificata. Il *Nation Branding* ha, altresì, risvolti sulle relazioni internazionali; per questo motivo è divenuto un elemento essenziale della comunicazione e della diplomazia. Continuando, l'intelligence ha necessità di conoscere quanto e cosa quel Paese destina a favore dei cittadini, nonché il livello di corruzione della classe dirigente e delle istituzioni in genere; il tasso di debito pubblico, la percentuale di evasione e di elusione; la presenza delle forze di polizia e l'eventuale loro assoggettamento a un leader ovvero una libera istituzione appannaggio della collettività e del governo.

Da ultimo, non per importanza, l'intelligence necessita di confrontarsi, laddove esistano, con regole imposte e derivanti dal giogo di altri stati, o dall'essere parte di un sistema sovranazionale che impone stringenti vincoli di diritto internazionale con relative sanzioni.

Le uscite. Indicatori di sviluppo e di investimenti.

Per uscite, invece, si intende l'insieme delle spese "correnti" ed "in conto capitale" sostenute per il funzionamento dell'apparato logistico-amministrativo per la realizzazione di investimenti pubblici ed

⁵ Shari'a (ar. «strada») Nel lessico islamico e coranico è la «strada rivelata», e quindi la legge sacra, non elaborata dagli uomini ma imposta da Dio. La s. è interpretata e sviluppata dal diritto islamico a partire dalle sue fonti canoniche, che sono il *Corano* e la sunna, ricorrendo poi a strumenti supplementari (insieme costituiscono i cd. *usul al-fiqh*, «le radici del diritto») per tutto quello che nelle fonti non è detto esplicitamente e univocamente. [Fonte Treccani].

⁶ Il *Nation Branding* mira a misurare, costruire e gestire la reputazione dei paesi in un contesto globale. Nel libro *Diplomacy in a Globalizing World: Theories and Practices*, il *Nation Branding* viene definito come "l'applicazione di concetti e tecniche di marketing aziendale, nell'interesse di migliorare la reputazione dei paesi nelle relazioni internazionali". Il *Nation Branding* è un campo in via di sviluppo in cui gli studiosi continuano la loro ricerca di un quadro teorico unificato. Molte nazioni mirano a migliorare la posizione del proprio paese, poiché l'immagine e la reputazione di una nazione possono influenzare notevolmente la sua vitalità economica. Cercano di attrarre turismo e capitali di investimento, aumentare le esportazioni, attrarre una forza lavoro di talento e creativa e migliorare la loro influenza culturale e politica nel mondo. Il marchio di nazione sembra essere praticato da molti paesi, e in alcuni di questi è ufficialmente indicato come "diplomazia pubblica". Il concetto sin qui illustrato, che misura le percezioni globali dei paesi attraverso diverse dimensioni (cultura, governance, persone, esportazioni, turismo, investimenti e immigrazione), è stato sviluppato da Simon Anholt, la cui indagine originale, conosciuta come l'Anholt Nation Brands Index, è stata lanciata nel 2005.

opere pubbliche e per i c.d. “riversamenti” o “trasferimenti” alla collettività di risorse. Fra questi gli interventi per il sostegno e lo sviluppo del sistema economico, per la salute (specie nell’attuale periodo di pandemia) e per il welfare in genere.

Le spese correnti sono quelle sostenute per affrontare l’esercizio finanziario⁷ di un Paese. Ad esempio i costi primari ovvero oneri di funzionamento della pubblica amministrazione, oneri previdenziali a carico dello Stato, interessi, acquisti di beni di consumo e di generi di monopolio, costi per l’erogazione dei servizi pubblici, ma anche tutte le forme di contribuzione al sistema economico e allo stato sociale.

Quelle in conto capitale sopportano gli investimenti pubblici e i rimborsi in quota capitale del debito pubblico, per le quali lo Stato può delegare parte di esse ad aziende pubbliche (servizi socio-sanitari, investimenti pubblici ecc.) alle quali viene riconosciuto, in tal modo, il finanziamento degli oneri per la loro realizzazione.

Detto ciò, pensiamo quanto sia importante avere contezza, in concreto, delle cifre. Infatti, è fondamentale conoscere di quante risorse, in termini monetari, un Paese, di interesse per un altro governo, necessita per garantire ai propri cittadini un certo welfare. Avere l’informazione economica circa le spese sostenute da un governo per gestire i propri apparati interni è indicatore della “fertilità” economica di quella realtà. L’efficienza di un Paese dipende soprattutto dall’efficacia dell’intero sistema della pubblica amministrazione. Il livello di snellezza dei suoi circuiti rende l’idea di quanto sia effettivamente realizzabile una negoziazione, ma anche quale sia il rischio di infiltrazioni di carattere spionistico tra le più importanti figure politiche e strategiche ovvero quale sia la probabilità che fenomeni di disinformazione possano trovare facile penetrazione.

L’obiettivo finale per il quale si svolge attività informativa deve tenere conto anche degli oneri sostenuti a favore di misure di previdenza sociale e di risorse stanziare in caso di gravi calamità naturali o da erogare a fronte di un’emergenza (vedasi la pandemia in atto). Infatti la previdenza sociale non può esistere senza una fitta ed efficiente rete di servizi pubblici.

È altresì strategico analizzare la presenza di investimenti a favore della collettività nel campo della sanità pubblica (l’attuale periodo di emergenza sanitaria ha smascherato le carenze di sistemi poco, o male, organizzati), dell’istruzione, della costruzione di rilevanti opere pubbliche e della difesa. Infatti, molti Stati sono impegnati in dispendiose campagne militari *peacekeeping*⁸ o di *peace-enforcement*⁹, altri permangono in stato di belligeranza.

Un Paese può sostenere ingenti spese derivanti da processi di importazione laddove non sia in grado autonomamente di far fronte a tutto ciò di cui necessita. È chiaro che non esiste uno Stato perfettamente autosufficiente, come non può esistere una realtà isolata rispetto al contesto in cui

⁷ Dal Glossario – Ragioneria Generale dello Stato. Complesso delle operazioni di gestione del bilancio - vale a dire di esecuzione delle previsioni di entrata e di spesa - svolte nell’anno finanziario, la cui durata coincide con l’anno solare (art. 20, legge n. 196 del 2009 – Legge di contabilità e finanza pubblica).

⁸ Letteralmente, “mantenimento della pace”. È l’insieme delle operazioni, anche di carattere non strettamente militare, condotte da forze armate multinazionali costituite da contingenti messi a disposizione dagli Stati membri di un’organizzazione internazionale, a carattere universale, come l’Organizzazione delle Nazioni Unite, o regionale, quali l’Organizzazione degli Stati americani, l’Unione Africana, l’Unione Europea, ecc., allo scopo di mantenere la pace in aree di crisi. [Fonte Treccani].

⁹ Applicazione di misure coercitive, inclusa la forza militare, per imporre la pace in un determinato Paese o territorio in guerra attraverso specifiche missioni autorizzate dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Nell’ambito delle operazioni di peace-enforcing sono previste azioni di difesa della popolazione civile da eventuali aggressioni, creazione e controllo di aree protette e demilitarizzate, contenimento dell’intensità del conflitto, separazione dei belligeranti, liberazione di territori occupati. Per raggiungere gli obiettivi prefissati le Nazioni Unite possono anche ricorrere all’utilizzo di agenzie e organizzazioni regionali. [Fonte Treccani].

viviamo caratterizzato da scambi commerciali su scala globale. Ai fini dell'intelligence è vantaggioso seguire questi flussi e avere contezza della tipologia di risorse (o materiali in genere) acquistate, del volume e dei costi.

Infine, è diventato fondamentale carpire il livello di digitalizzazione di uno Stato, gli investimenti finalizzati allo sviluppo dei processi informatici e gli scopi per cui la rete viene utilizzata. Pensiamo agli innumerevoli flussi finanziari che pervadono il mondo delle connessioni ogni giorno, alle migliaia di transazioni, all'andamento delle borse, agli investimenti online, ecc. È di vitale importanza, pertanto, dotarsi di apparati sicuri contro potenziali attacchi e minacce provenienti dal mondo cyber. Così come, di contro, può essere utile avere a disposizione mezzi e strumenti in grado di entrare in questi processi per acquisire informazioni.

Il complesso mondo del mercato dei capitali

Entriamo ora nel vasto mondo dei mercati. Altro concetto chiave che ci apprestiamo ad approfondire riguarda l'analisi del mercato dei capitali. È il luogo ove avvengono scambi di prodotti finanziari e dove si incontrano la domanda e l'offerta dei vari strumenti economico-finanziari. All'interno del mercato in esame vengono rimesse in circolo le risorse finanziarie al fine di permettere agli investitori di generare nuove forme di introiti, e quindi di investimenti. I risparmiatori, invece, beneficiano degli interessi maturati ottenendo un rendimento sulle iniziali risorse finanziarie.

Parlando di mercato dei capitali distinguiamo un mercato diretto e uno aperto (a sua volta diviso in mercato finanziario, monetario e dei cambi). Nel primo, creditore e debitore si accordano direttamente senza nessun intermediario. Nel caso del mercato aperto, invece, non sussiste il rapporto "personale" e, tra creditore e debitore si interpone un intermediario. Ivi lo scambio di capitale è disciplinato da regole condivise e/o da informazioni pubbliche. Questa tipologia di mercato vede tutti gli operatori impegnati nella gestione delle loro risorse (liquidità) in uno schema le cui variabili sono la durata e il rischio. Un classico esempio di mercato aperto del capitale è la Borsa. I protagonisti del mercato aperto del capitale, ovvero i debitori e i creditori, non si conoscono e "duellano" molto spesso da luoghi diversi. Ciò individua una dimensione nazionale e internazionale dei mercati aperti del capitale. Come possiamo immaginare, quanto su descritto ha una complessità non indifferente. La capacità da parte dei servizi di intelligence di entrare all'interno di tali meccanismi presenta un indubbio vantaggio strategico. Capire quali sono i principali prodotti finanziari oggetto di scambio o desiderio di scambio, così come la loro natura e la loro entità, costituisce un'informazione di rilievo. Parimenti, analizzare come circolano, e con quali schemi, le risorse finanziarie e seguirne la tracciabilità costituisce un indubbio punto di forza.

La fiducia nei mercati è un altro grande parametro da considerare e studiare: ci si domanda chi sono gli investitori e chi i risparmiatori, se i capitali ottenuti dagli investimenti vengono reinvestiti, qual è il tasso di fiducia da parte dei risparmiatori e così via.

La vera sfida è penetrare nei meccanismi del mercato aperto. L'intelligence detiene gli strumenti per analizzare le figure dei grandi intermediari al fine di svelarne la natura ed eventuali influenze di altre potenze, per conoscerne in anticipo gli obiettivi, studiarne i meccanismi di circolazione dei flussi finanziari al loro interno, le attività e le passività in essere, la concretezza o la volatilità dei tassi di interesse. Altro target dell'intelligence potrebbe essere quello di valutare il livello di trasparenza del mercato, indagando sull'origine delle informazioni che circolano e che trapelano all'interno, svelando

se esse sono appannaggio di pochi ovvero rese pubbliche. E non ultimo per importanza, l'analista si propone il compito di fornire un dato utile nel valutare il fattore rischio.

Ancor più nel dettaglio, consideriamo che nel mercato finanziario, in cui si negoziano gli strumenti finanziari a medio-lungo termine, si incontra, da un lato, la domanda di risorse finanziarie degli operatori per effettuare investimenti, dall'altro, l'offerta di risorse degli operatori economici interessati a far circolare i loro risparmi. In tale mercato vengono scambiate azioni e obbligazioni emesse da imprese di rilevanza strategica per le nazioni interessate o dal settore pubblico attraverso i titoli di Stato come i buoni del tesoro.

Altresì, nel mercato monetario gli operatori negoziano e scambiano gli strumenti finanziari a breve termine. Ivi si incontra domanda e offerta di moneta. Si concretizza in capitali di ingente liquidità negoziati e scambiati molto rapidamente sul palcoscenico nazionale e internazionale in cui il prezzo varia di volta in volta a seconda del tasso di interesse applicato. Per l'ingente liquidità in gioco, vista la breve durata temporale di investimento e l'elevata solvibilità degli operatori economici in campo (gli stati con i relativi titoli, le banche ecc.), tale mercato è considerato a basso grado di rischio.

Operazioni di intelligence sono presenti anche nel mercato dei cambi in cui gli operatori scambiano valute estere. Oggetto di scambio, nello specifico, sono le banconote estere utilizzate per far fronte ai pagamenti durante la permanenza all'estero, e le divise estere utilizzate nelle operazioni commerciali. Conoscere in anticipo gli andamenti e le influenze, più o meno "legali o legittime", che subiscono tutti i parametri in gioco costituisce un enorme vantaggio per singoli, imprese o enti pubblici.

Attraverso tali strumenti si effettuano due tipologie di operazioni. Operazioni "a pronti", per le quali lo scambio di valuta, al tasso di cambio noto del giorno in cui viene effettuata la negoziazione, è immediato. Ed operazioni "a termine" o *forward*, per le quali lo scambio avviene in un secondo momento. Esse sono caratterizzate da contratti in cui viene indicata la quantità di valuta estera, la data in cui ci sarà lo scambio e il conseguente tasso di cambio che sarà noto solo in quella futura data.

Il mercato dei beni e dei servizi

Quarto ed ultimo ramo economico-finanziario è costituito dal mercato dei beni e dei servizi, nel quale produttori e consumatori si incontrano scambiando reciprocamente beni e servizi dietro corrispettivo (la moneta ad esempio) secondo le classiche regole di domanda e di offerta. Tale mercato è caratterizzato da tre elementi: venditori e produttori, merci e prestazione di servizi e, da ultimo, il prezzo. La domanda, in questo caso, è la quantità di bene o di servizio che i consumatori sono disposti ad acquistare a un determinato prezzo, mentre i fattori che influenzano l'offerta sono il prezzo del bene, il prezzo dei fattori produttivi e il confronto con il prezzo degli altri beni.

In questo quadro le scelte dei consumatori sono influenzate dalle variazioni di prezzo del bene richiesto. Infatti, se il prezzo di un bene aumenta, la sua domanda diminuisce; se, invece, il prezzo diminuisce, la domanda aumenta. La domanda è rigida quando non cambia il prezzo, mentre diviene elastica quando avviene anche una piccola variazione di prezzo. Chiaramente se il reddito dei consumatori aumenta, la disponibilità del consumatore sarà maggiore spingendolo ad acquistare. Ciò farà aumentare generalmente il prezzo e così via. La domanda dei beni varia in rapporto ai gusti dei consumatori, ma questi sono influenzati dalle decisioni dei produttori e non solo.

Anche in quest'ultimo caso l'organo decisionale dovrà avere un quadro dettagliato in merito allo scenario di interesse. Nello specifico, è fondamentale conoscere approfonditamente ed

economicamente chi sono i venditori e i produttori di quella precisa realtà economica e da chi sono sostenuti. Le sovvenzioni statali o private, se per talune realtà non sono permesse (o quantomeno risultano limitate), per altre sono la regola e costituiscono, in taluni casi, un occulto strumento di vantaggio.

Sicuramente deve essere ben chiaro il peso politico-strategico di tali operatori sul mercato globale, così come la loro forza economica spesso derivante da partnership internazionali. Un dato importante è, altresì, sapere se le imprese oggetto di interesse, pubbliche o private, sono quotate in borsa. In questo caso sarà bene approfondire i connessi capisaldi dell'investimento: liquidità, obbligazioni, azioni, materie prime, patrimonio immobiliare ecc.

Si tratta di negoziare valutando l'importanza strategica derivante dal buon esito di questo tipo di affari, di considerare quali siano i prodotti di interesse e la loro qualità, nonché conoscere il costo delle merci e il prezzo massimo che si è disposti a elargire, oltre che quello minimo per il quale la controparte è disposta a negoziare. Inoltre, è importante analizzare il costo dei principali fattori produttivi; tra questi, la manodopera, il livello di informatizzazione, il *knowhow* tecnologico, i segreti industriali etc., ma anche confrontare lo stesso bene, o la medesima risorsa, con altri più o meno simili presenti sul mercato globale.

È, in aggiunta, opportuno valutare quali siano le risorse di interesse strategico per l'autorità di governo, su quali pilastri economici e finanziari si fonda e poggia l'economia di uno Stato o di una regione (intesa come area economica) anche e soprattutto in termini di materie prime, di import e di export, di risorse agricole e alimentari, industriali e minerarie. Tali elementi forniscono un quadro informativo vantaggioso e altrettanto necessario per conoscere gli interlocutori economici e i loro retroscena.

In tutto questo la geografia, necessariamente, diventa un fattore condizionante. Non a caso, come vedremo più avanti, si parla sempre più di geoeconomia. Ma capiamo come vengono individuati i Paesi emergenti. I fattori da tenere maggiormente in considerazione sono: *trend* di crescita economica, stabilità macroeconomica, stabilità e maturità politica, apertura al commercio verso l'estero e politiche economiche pro-investimenti, diversificazione produttiva, qualità dei sistemi scolastici e della formazione professionale, popolazione in età produttiva, sistema giuridico-legale e risorse disponibili. Alcuni Paesi basano la loro economia sfruttando le entrate derivanti dai proventi di natura energetica e mineraria. Esistono territori ricchi di materie prime in grado di sfruttarle al meglio per il proprio sistema interno e vendendo parte di esse all'estero, altri, invece, ricchi di risorse ma non in grado di reperirle e, pertanto, costretti dalla morsa di Stati di gran lunga più potenti.

Quest'ultimo è il caso, ad esempio, dei Paesi africani, le cui risorse fanno gola al mondo intero. Tuttavia la morsa economica delle maggiori potenze mondiali si scontra, talvolta, con la forte presenza europea nel "continente nero". Una presenza che, al di là degli interessi economici chiaramente immaginabili, si indirizza anche e soprattutto verso la tutela dei diritti umani e in un flusso continuo di risorse economiche destinate alla risoluzione dei più gravi problemi da cui l'Africa è afflitta, uno tra tutti l'immigrazione irregolare. Tutto ciò si contrappone costantemente alle innumerevoli partnership di Paesi sviluppati attraverso accordi economico-politici, alle costanti e continue azioni di guerriglia che caratterizzano molti di quei Paesi, all'ambizione sfrenata per il controllo dei mari, degli stretti e delle rotte commerciali che collegano oceano Atlantico, Mar Mediterraneo, oceano Indiano e oceano Pacifico. Non è un caso che l'Ammiraglio Nelson, in tempi non sospetti, aveva intuito che "chi comanda il mare guida la storia".

Alla scoperta dell'intelligence economico-finanziaria

Lo scrivente ha intenzionalmente dato un taglio positivo alle applicazioni dell'attività di intelligence, ma è chiaro che le finalità possono essere le più disparate.

Dopo aver considerato, in linea generale, i settori di competenza dell'intelligence economico-finanziaria, su quali terreni essa è costretta a muoversi e a penetrare, e quali siano le *rules of engagement* del mondo economico e finanziario, definiamo ora cos'è questo tipo di intelligence.

La legge 3 agosto 2007 nr. 124, nota come "riforma dell'intelligence italiana del 2007", ha riformato la struttura e l'organizzazione dei servizi segreti italiani e del segreto di Stato in Italia. Essa definisce, agli articoli 6¹⁰ e 7¹¹, l'ambito applicativo degli interventi dei servizi a tutela di interessi politici,

¹⁰ Legge 3 agosto 2007, n. 124 "Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto", pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 187 del 13 agosto 2007.

Art. 6. (Agenzia informazioni e sicurezza esterna)

1. È istituita l'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE), alla quale è affidato il compito di ricercare ed elaborare nei settori di competenza tutte le informazioni utili alla difesa dell'indipendenza, dell'integrità e della sicurezza della Repubblica, anche in attuazione di accordi internazionali, dalle minacce provenienti dall'estero.
2. Spettano all'AISE inoltre le attività in materia di contro proliferazione concernenti i materiali strategici, nonché le attività di informazione per la sicurezza, che si svolgono al di fuori del territorio nazionale, a protezione degli interessi politici, militari, economici, scientifici e industriali dell'Italia.
3. È, altresì, compito dell'AISE individuare e contrastare al di fuori del territorio nazionale le attività di spionaggio dirette contro l'Italia e le attività volte a danneggiare gli interessi nazionali.
4. L'AISE può svolgere operazioni sul territorio nazionale soltanto in collaborazione con l'AISI, quando tali operazioni siano strettamente connesse ad attività che la stessa AISE svolge all'estero. A tal fine il direttore generale del DIS provvede ad assicurare le necessarie forme di coordinamento e di raccordo informativo, anche al fine di evitare sovrapposizioni funzionali o territoriali.
5. L'AISE risponde al Presidente del Consiglio dei ministri.
6. L'AISE informa tempestivamente e con continuità il Ministro della difesa, il Ministro degli affari esteri e il Ministro dell'interno per i profili di rispettiva competenza.
7. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto, nomina e revoca il direttore dell'AISE, scelto tra dirigenti di prima fascia o equiparati dell'amministrazione dello Stato, sentito il CISR. L'incarico ha comunque la durata massima di quattro anni ed è rinnovabile per una sola volta.
8. Il direttore dell'AISE riferisce costantemente sull'attività svolta al Presidente del Consiglio dei ministri o all'Autorità delegata, ove istituita, per il tramite del direttore generale del DIS. Riferisce direttamente al Presidente del Consiglio dei ministri in caso di urgenza o quando altre particolari circostanze lo richiedano, informandone senza ritardo il direttore generale del DIS; presenta al CISR, per il tramite del direttore generale del DIS, un rapporto annuale sul funzionamento e sull'organizzazione dell'Agenzia.
9. Il Presidente del Consiglio dei ministri nomina e revoca, sentito il direttore dell'AISE, uno o più vice direttori. Il direttore dell'AISE affida gli altri incarichi nell'ambito dell'Agenzia.
10. L'organizzazione e il funzionamento dell'AISE sono disciplinati con apposito regolamento.

¹¹ Art. 7. (Agenzia informazioni e sicurezza interna)

1. È istituita l'Agenzia informazioni e sicurezza interna (AISI), alla quale è affidato il compito di ricercare ed elaborare nei settori di competenza tutte le informazioni utili a difendere, anche in attuazione di accordi internazionali, la sicurezza interna della Repubblica e le istituzioni democratiche poste dalla Costituzione a suo fondamento da ogni minaccia, da ogni attività eversiva e da ogni forma di aggressione criminale o terroristica.
2. Spettano all'AISI le attività di informazione per la sicurezza, che si svolgono all'interno del territorio nazionale, a protezione degli interessi politici, militari, economici, scientifici e industriali dell'Italia.
3. È, altresì, compito dell'AISI individuare e contrastare all'interno del territorio nazionale le attività di spionaggio dirette contro l'Italia e le attività volte a danneggiare gli interessi nazionali.
4. L'AISI può svolgere operazioni all'estero soltanto in collaborazione con l'AISE, quando tali operazioni siano strettamente connesse ad attività che la stessa AISI svolge all'interno del territorio nazionale. A tal fine il direttore generale del DIS provvede ad assicurare le necessarie forme di coordinamento e di raccordo informativo, anche al fine di evitare sovrapposizioni funzionali o territoriali.
5. L'AISI risponde al Presidente del Consiglio dei ministri.
6. L'AISI informa tempestivamente e con continuità il Ministro dell'interno, il Ministro degli affari esteri e il Ministro della difesa per i profili di rispettiva competenza.

militari, economici, scientifici e industriali dell'Italia.

Lo stesso Glossario Intelligence¹² definisce l'intelligence economico-finanziaria quale "Ricerca ed elaborazione di notizie finalizzate alla tutela degli interessi economici, finanziari, industriali, e scientifici di un Paese a opera dei suoi servizi di informazione. Si occupa tanto della minaccia economico-finanziaria quanto dei circuiti finanziari correlati ad altri fattori di minaccia, quali il terrorismo e la proliferazione di armi di distruzione di massa. Pure ricompresa da diversi Paesi nella sfera dell'intelligence economico-finanziaria l'attività di ricerca ed elaborazione di notizie volta a individuare nuove e/o migliori opportunità di crescita per il proprio sistema economico finanziario".

L'intelligence economica rappresenta, dunque, una strategia collettiva, un approccio complesso, la ricerca di una sinergia adeguata per gestire le sfide dell'ultima fase della globalizzazione. È la fonte del potere economico composto dalla raccolta e l'elaborazione delle informazioni rilevanti per il settore economico, con l'obiettivo di fare delle scelte operative oculate. Si esplica in attività mirate a ottenere informazioni, al monitoraggio dei "concorrenti", alla protezione delle informazioni strategiche e a metabolizzare tutto l'insieme delle conoscenze al fine di influenzare, determinare e controllare l'ambiente economico globale. Secondo il Gen. Carlo Jean e l'economista Paolo Savona l'intelligence economica è "la disciplina che studia il ciclo delle informazioni necessarie alle aziende ed agli Stati al fine di prendere le migliori decisioni possibili ampliando le loro capacità cognitive e decisionali nel complesso contesto della competizione globale".

In questo senso l'intelligence gioca un ruolo di primo ordine nella geopolitica economica, fino a divenire un punto di contatto e di raccordo tra la sfera privata e quella pubblica, creando interazioni vantaggiose per entrambe. Si tratta di una disciplina che si basa sulla conoscenza teorica e pratica dei vari rami dell'economia politica, della politica economica e delle relazioni internazionali, analizzando costantemente il loro impatto sui meccanismi di sviluppo nel contesto mondiale.

Le imperfezioni del mercato e la competizione internazionale forzano gli Stati a intervenire attivamente nell'economia al fine di ottimizzare l'utilizzo del capitale umano, gli sviluppi tecnologici e le risorse di un Paese. L'intelligence economica mira alla cooperazione tra il settore pubblico e quello privato. In questo modo gli Stati contribuiscono alla crescita ed al benessere della nazione, legittimando sé stessi e stabilizzando il potere.

In tale contesto un sistema paese può sentirsi vincente allorquando enti privati, imprese, associazioni

7. Il Presidente del Consiglio dei ministri nomina e revoca, con proprio decreto, il direttore dell'AISI, scelto tra i dirigenti di prima fascia o equiparati dell'amministrazione dello Stato, sentito il CISR. L'incarico ha comunque la durata massima di quattro anni ed è rinnovabile per una sola volta.

8. Il direttore dell'AISI riferisce costantemente sull'attività svolta al Presidente del Consiglio dei ministri o all'Autorità delegata, ove istituita, per il tramite del direttore generale del DIS. Riferisce direttamente al Presidente del Consiglio dei ministri in caso di urgenza o quando altre particolari circostanze lo richiedano, informandone senza ritardo il direttore generale del DIS; presenta al CISR, per il tramite del direttore generale del DIS, un rapporto annuale sul funzionamento e sull'organizzazione dell'Agenzia.

9. Il Presidente del Consiglio dei ministri nomina e revoca, sentito il direttore dell'AISI, uno o più vice direttori. Il direttore dell'AISI affida gli altri incarichi nell'ambito dell'Agenzia.

10. L'organizzazione e il funzionamento dell'AISI sono disciplinati con apposito regolamento.

¹² [Premessa del Glossario Intelligence] "Linguaggio ed intelligence hanno entrambi a che fare con le informazioni: l'uno è lo strumento attraverso cui si comunicano informazioni, l'altra è l'attività che per definizione si sostanzia nella ricerca ed elaborazione di informazioni. Tale riflessione basterebbe di per sé a spiegare il senso di questo primo tentativo di mettere a punto un glossario del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, vale a dire del complesso di organi ed uffici cui è affidato, in Italia, l'insieme di attività che vengono oggi usualmente indicate con il termine intelligence, vocabolo che ha duplice significato: per un verso rimanda al complesso delle strutture e delle attività volte a raccogliere notizie utili ai fini della tutela della sicurezza nazionale; dall'altro si riferisce al prodotto di tale attività, funzionale a sostenere le decisioni in materia di protezione degli interessi del Paese..."

di professionisti e singoli sono parte integrante della struttura dello Stato. Di contro, il ruolo assunto dal governo ha funzioni di supporto attraverso i mezzi che solo l'autorità statale può mettere a disposizione.

Per questo l'intelligence economica è uno strumento governativo intrinseco all'economica nazionale, la quale non deve avere come parametro di riferimento il solo PIL (se così fosse, il Giappone dovrebbe essere un Paese del terzo mondo visto il suo primato mondiale del debito ormai da anni), bensì occorre analizzare e riflettere sulla capacità di influenza dello Stato e delle sue imprese sulle decisioni sovranazionali, ossia il loro potere di negoziare e di affermarsi, prevalendo nei rapporti di forza internazionali.

In un contesto internazionale, caratterizzato da una continua lotta per le informazioni in cui non esistono Paesi amici, il ruolo primario per le strutture statali è quello di creare un ambiente competitivo favorevole e quello di sostenere le imprese nazionali dando loro i mezzi necessari ad affermarsi nella competizione globale. L'intelligence economico-finanziaria ingloba in sé la raccolta e la trasformazione delle informazioni atte a effettuare scelte operative di tipo attivo e passivo. Ciò significa, come abbiamo visto, raccolta informativa, sorveglianza della concorrenza, protezione delle informazioni strategiche e capitalizzazione delle conoscenze con l'obiettivo di influenzare, delineare e controllare l'ambiente economico globale.

È facilmente intuibile che, al giorno d'oggi, i rapporti commerciali e finanziari stiano sempre di più sostituendo campagne militari, o comunque queste rappresentano la "sola facciata", al di là di mire espansionistiche spinte da risentimenti nazionali. Per essere in possesso di una buona "macchina da guerra economica", sia nella sua forma attiva attraverso la penetrazione nei mercati altrui, che nella sua forma passiva grazie alla difesa del proprio interesse nazionale, la presenza, il sostegno e la credibilità degli apparati statali sono imprescindibili. L'intensificazione continua del flusso di informazioni condiziona pesantemente, insieme alla crescente indipendenza tecnologica, le relazioni internazionali e i sistemi economici.

Gli Stati sono tornati ad essere soggetti economici attivi¹³ il cui ruolo è stato quello di agire da catalizzatori che disegnano strategie di riforma che consentano loro di mantenere la competitività globale. Lo Stato, per vincere le guerre economiche, deve adattarsi ai mutamenti, ma deve anche essere in grado di anticipare le proprie esigenze e le "mosse" altrui, creando le condizioni più favorevoli per sé stesso e per le sue imprese. L'intelligence economica nel campo della competizione internazionale è diventato lo strumento necessario per la gestione del bene informazione e per cambiare l'ambiente a proprio favore.

Il dovere dello Stato è quello di sostenere la sinergia tra tutti i settori sociali e tra tutti i livelli territoriali funzionali allo sviluppo economico. A causa della guerra geoeconomica, i governi diventano garanti della stabilità sociale. Questo ruolo deve essere basato su una visione strategica che favorisce la crescita economica e lo sviluppo del sistema Paese.

Sicurezza economica e geoeconomia

Quanto detto sopra permette di introdurre i concetti, prima solo accennati, di sicurezza economica e

¹³ Soggetto economico è la persona fisica o giuridica cui spetta, per i diritti connessi alla proprietà del capitale nelle imprese o per i diritti istituzionalmente acquisiti, il potere di indirizzo dell'attività aziendale ovvero della politica economica.

quello di geoeconomia. Il concetto di sicurezza economica indica un aspetto di fondamentale importanza che ricomprende tutte le azioni atte a garantire il mantenimento delle condizioni al fine di incoraggiare e sostenere nel medio e lungo periodo la produttività del lavoro e della finanza, assicurando elevati standard di welfare sociale. Il concetto di geoeconomia qualifica, in particolare, la centralità nelle relazioni internazionali della potenza economica di una nazione, o di gruppi di nazioni. Tale potenza determina, stando alla teoria del politologo ed economista Edward Nicolae Luttwak¹⁴, la gerarchia e il rango tra gli Stati e le loro possibilità di azione nel contesto internazionale. Da qui è intuibile come l'oggetto complessivo dell'analisi geoeconomica debba essere focalizzato non solo sulle regole e sulla pratica della competizione strategica sui mercati globali, ma anche sulle condizioni e sui fattori che garantiscono prospetticamente, nel lungo periodo, lo sviluppo e il mantenimento della capacità di competizione e della crescita economica di un paese, o delle sue singole aree geografiche e/o di specifici settori produttivi.

Lo stesso Luttwak intuì ben presto che l'economia avrebbe sostituito, al netto di eccezioni, le classiche guerre combattute con gli eserciti. Si sarebbe aperto, e così è stato, un periodo in cui la potenza di fuoco di uno stato si sarebbe espressa in *knowhow*, statistiche, grafici, capitali di investimento, digitalizzazione, infrastrutture, monopolio delle risorse energetiche, nonché informazione; ovvero un'economia capace di influenzare gli assetti e gli equilibri internazionali, ma anche di spostare, in tempi brevi, il baricentro geoeconomico mondiale, ago della bilancia che stabilisce i rapporti e le relazioni tra Stati.

In alcuni passaggi sopra, lo scrivente introduceva il concetto di "informazione". Ebbene "informazione è potenza", il bene strategico più ricercato che, contestualizzato ai giorni nostri, diviene strumento fondamentale per le strategie economiche. In esse spesso appaiono, come illustri relatori del Master in "Sicurezza Economica Geopolitica e Intelligence" hanno più volte evidenziato, le teorie, tra i vari autori, del Sun Tzu¹⁵ ne "L'arte della guerra". Si tratta di strategie basate su regole non sempre convenzionali, il cui fine per ciascuno Stato è quello di creare attorno a sé condizioni geoeconomiche vantaggiose per competere in un ambiente altamente sofisticato e concorrenziale.

Per arrivare a performare ciò, gli Stati hanno il compito di creare dapprima al loro interno una serie di condizioni favorevoli che permettano, poi, di proiettarsi al meglio sul palcoscenico internazionale. Scendendo nel concreto, i governi devono attuare tutta una serie di misure di intelligence economico-finanziaria per riuscire a innescare costruttive collaborazioni tra la sfera pubblica e quella privata che consentano, di riflesso, la conquista dei mercati in proiezione estera e di riflesso l'aumento del benessere nazionale.

Si comprende che l'intelligence finora descritta è lo strumento grazie al quale settori pubblici e privati si incontrano in una comune, efficace ed efficiente collaborazione proiettata nel contesto globale, pur mantenendo salda la propria identità statale. Collaborazione che si attua mediante investimenti, sussidi, flessibilità delle strutture burocratiche, sfruttamento e gestione delle informazioni, al fine di fornire un indirizzo corretto alla "macchina economico-finanziaria" ed evitare, o quantomeno

¹⁴ Edward Nicolae Luttwak, nato ad Arad (Romania) il 4 novembre del 1942, è un economista, politologo e saggista conosciuto per le sue pubblicazioni sulla strategia militare e politica estera. È esperto di politica internazionale e consulente strategico del Governo degli Stati Uniti d'America. Luttwak è riconosciuto tra i padri fondatori della scienza geoeconomica, contribuendo allo sviluppo del modello teorico circa il ruolo acquisito dagli Stati nella moderna struttura economica globalizzata.

¹⁵ Sun Tzu è stato un generale e filosofo cinese vissuto probabilmente fra il VI e il V secolo a.C.. A lui si attribuisce uno dei più importanti trattati di strategia militare di tutti i tempi, *L'arte della guerra*.

limitare fortemente, che servizi segreti di altri Stati possano, attraverso opere di *deception*¹⁶, influenzare tali processi evolutivi.

Avere le giuste informazioni, studiare cause ed effetti derivanti da mosse differenti, significa comprendere le varie realtà geoeconomiche e geopolitiche, e attuare conseguenti azioni. Oggi le autorità di governo devono sapersi districare in un contesto caratterizzato da un costante flusso di transazioni economiche internazionali, per non parlare degli altissimi livelli di competizione e di concorrenza tipici del confronto tra sistemi produttivi propri di ciascun Paese.

Analizziamo nel concreto come l'utilizzo e le scelte di intelligence economico-finanziaria abbiano condizionato nel tempo ed influenzino le policy globali, l'andamento dei mercati, le strategie geoeconomiche e le guerre finanziarie, tenendo però sempre conto dei fattori imprevisti che trasformano le dinamiche di mercato internazionale. L'attuale pandemia è un esempio estremamente valido.

Negli ultimi trent'anni, non solo apparati statali preposti alla sicurezza nazionale, ma anche il mondo economico-finanziario ha iniziato a interessarsi alla geopolitica. Un'accurata analisi permette di realizzare e di disporre di modelli precisi per interpretare una specifica situazione conflittuale, o realtà economica, di capirne le dinamiche e di prevederne gli sviluppi sul medio e lungo periodo. Nella maggior parte dei casi non è possibile analizzare le dinamiche internazionali considerandole esclusivamente come il frutto di determinate condizioni date e immutabili ("determinismo"), né, allo stesso tempo, pensare che scelte e decisioni umane possano "by-passare" l'elemento storico-geografico ("volontarismo"). È quindi fondamentale riconoscere ed analizzare sia le condizioni del passato sia quelle attuali di un determinato "spazio", sia gli aspetti storico-culturali e politici che possono permettere l'intervento umano su tale area ("possibilismo").

Poiché la geopolitica studia i rapporti di forza tra potenze e l'influenza, su di essi, del datogeografico, è necessario accennare alle c.d. basi geopolitiche della potenza. Sebbene al giorno d'oggi siano sempre più rilevanti il controllo della conoscenza, dell'innovazione tecnologica, della comunicazione, tali innovazioni integrano, ma non cancellano, le basi classiche della potenza. Tra queste: la posizione (dove si trova, chi sono i suoi vicini, quanto difendibili le sue frontiere, se ha accesso al mare, ecc.), la forma e le dimensioni (ne determinano le risorse disponibili), il clima (dato e in mutamento *Climate Change*), la popolazione (risorse umane e loro aspetti qualitativi e quantitativi), le risorse naturali (abbondanza o assenza; export e dipendenza), la capacità produttiva (produttività e competitività), l'organizzazione politico-sociale (inclusività-esclusione; stabilità- instabilità), le

¹⁶ Da Gnosis 3/2010, Appendice, La "Deception" L'inganno nell'analisi delle informazioni e nella strategia un pericolo e un'opportunità, Daniele Zotti. In questi passaggi ci si domanda cosa sia la deception. La risposta è abbastanza semplice se ci accontentiamo delle definizioni da manuale. È invece molto più complessa se vogliamo identificare alcune caratteristiche chiare, specifiche e utili di questo concetto. Una Joint Publication del Joint Chiefs of Staff del 1996...definisce la Military Deception (MILDEC) come "l'insieme di azioni messe in atto per ingannare (mislead) deliberatamente i decisori avversari riguardo alle proprie capacità, intenzioni e operazioni, in modo da indurre l'avversario ad intraprendere determinate azioni (o non-azioni) che daranno un contributo alla riuscita della propria missione."...questa (definizione) è particolarmente povera e non consente di cogliere la complessità di un concetto – l'inganno nelle operazioni militari, ma anche in quelle non militari – che negli Stati Uniti sta ricevendo sempre maggiore attenzione. La parola deception deriva dal latino decipere (de- e capere), cioè afferrare e allontanare (dalla verità) nel significato di adescare e prendere in trappola, e giunge alla lingua inglese attraverso il francese antico: è interessante notare come le venga attribuita fin dall'inizio una connotazione deteriorata, perché è considerata sinonimo di fraud (frode). Questo dettaglio rinvia al problema della marginalità che lo studio dell'inganno ha avuto in Occidente fino ad oggi, perché condannato come moralmente deprecabile o, in ambito militare, come espediente disonorevole. Ciò ha confinato, come è in parte giusto che sia, tra quegli strumenti occulti della gestione del potere che Tacito chiamò *arcana imperii et dominationis*.

capacità militari (individuali e di alleanza; effettive e di deterrenza), il livello tecnologico (livelli scientifici e digitali) e la c.d. *soft power* (capacità di attrarre e cooptare).

L'ascesa dell'intelligence economico-finanziaria nel contesto globale

L'esito del grande Conflitto Mondiale, la fine della Guerra Fredda e la successiva caduta del muro di Berlino, sino a quel momento, avevano evidenziato da un lato un netto predominio degli Stati Uniti, e dall'altro la debolezza dell'area europea, dipendente dall'influenza atlantica, con l'isolamento della Russia.

Come è noto, in quel periodo la dimensione prevalente era quella geostrategica e l'interesse dei servizi segreti era volto all'acquisizione di quelle informazioni suscettibili di modificare l'equilibrio dei due blocchi, soprattutto dal punto di vista militare. Ciò nonostante, l'informazione economica ricoprì una parte non trascurabile, nella misura in cui lo scontro fra i due schieramenti non era solo ideologico-politico, ma riguardava due sistemi economici a confronto. Sotto questo specifico punto di vista, lo sviluppo del potenziale produttivo si rivelava un fattore fondamentale, considerando anche la propaganda di cui poteva essere oggetto.

In sostanza, quasi tutta l'attività d'intelligence economica era monopolizzata dalle attività volte a impossessarsi di segreti industriali e dal controspionaggio. Tuttavia, soprattutto a partire dagli anni '70, si intensificò l'attività di monitoraggio del commercio delle materie prime e delle fonti energetiche. Infatti, la crisi petrolifera che in quegli anni colpì il mondo evidenziò, soprattutto nei Paesi sprovvisti di tali beni, quanto fosse fondamentale conoscere al meglio i flussi delle risorse di valore strategico per il funzionamento delle economie.

L'approccio assunto durante tale periodo fu improntato sul mantenimento dello *status quo* da parte degli USA, nella errata convinzione che potesse perdurare nel tempo. Tuttavia, non fu così per ragioni legate a forti sentimenti nazionalistici, all'emergere di nuove realtà economiche e, in genere, a un ammodernamento del sistema economico-finanziario mondiale caratterizzato dalla globalizzazione. Il risultato finale fu l'emergere di competizioni geoeconomiche multipolari i cui risvolti sono ancora oggi tangibili.

Sul finire degli anni '70 gli Stati Uniti ebbero i primi sentori della crescita economica e della maggiore competitività dell'Europa e del Giappone. Infatti, questi nuovi competitori degli USA, potendo sfruttare la sicurezza militare garantita dal loro potente alleato, potenziarono le loro economie, libere dall'onere di sopportare ingenti spese militari. Indice di questa nuova tendenza fu la nascita negli Stati Uniti del *President's Foreign Intelligence Advisory Board* (PFIAB). La nascita di questo organismo rappresenta la concretizzazione della nuova filosofia del governo americano che cominciava a considerare l'intelligence economica come una priorità nazionale.

Volendo fare un parallelismo, la differenza principale tra la filosofia dell'intelligence economica del periodo bipolare e la concezione attuale è rappresentata dal fatto che l'importanza dei segreti economici veniva valutata sulla base dell'influenza che poteva esercitare sull'equilibrio politico-militare. Oggi l'informazione economica è da considerarsi di valore se riesce a modificare gli esiti della competizione economica.

Verso la fine degli anni '90 gli Stati Uniti, nell'ottica di perseguire finalità espansionistiche sul mercato globale, hanno intrapreso, da un lato, una politica intenzionata ad emarginare e indebolire il rivale russo, dall'altro hanno favorito la Cina verso la sua affermazione economica, inserendola nello

spartito dell'Organizzazione mondiale per il Commercio (*World Trade Organization*, fondata nel 1995), senza che tuttavia fossero disciplinate regole di mercato nel lungo periodo.

Questo è stato il punto di svolta nevralgico scatenante la così forte, nonché impattante, rivoluzione economica cinese che conosciamo oggi. Essa è frutto di una politica, magari poco lungimirante da parte degli USA nel lungo periodo, che non ha tenuto conto della diversità dei mercati occidentali rispetto a quelli orientali, né di indirizzi politici nettamente agli antipodi (come il sistema liberale da un lato e quello comunista dall'altro).

Tutto ciò ha portato un netto vantaggio all'economia cinese. Riflettiamo su cosa vuol dire entrare nel mercato economico-finanziario globale non essendo assoggettati al sistema di regole a cui tutti i restanti concorrenti sono invece soggiogati.

È chiaro però che tutto ciò ha delle conseguenze. Infatti, tenendo basso il valore della moneta grazie anche al sistema dei cambi flessibili (regolato dal gioco domanda e offerta) si ottengono alcuni effetti. Dapprima si rendono più costose le merci importate, e ciò giustifica la difficoltà ad investire in Cina, il che può avere un parziale effetto sull'inflazione. In secondo luogo, si favorisce esponenzialmente l'esportazione dei prodotti. Il tutto ha effetti positivi sulla bilancia commerciale e sull'economia interna del Paese, venendo stimolata la ripresa del mercato interno (punto focale sul quale si tornerà a breve). Da qui la necessità di investire le ingenti somme accumulate, tra tutti negli USA, attraverso l'acquisto di buoni del tesoro, con l'effetto dell'aumento del debito americano.

Se questo sistema fosse isolato non ci sarebbero problemi, almeno teoricamente. Al contrario, contestualizzando il tutto nell'economia globale, il sistema cinese presenta delle falle. In primis, a seguito della crisi economica, di cui una delle cause principali è stato il sistema politico-economico di Pechino, sono crollate le esportazioni. In secondo luogo, le politiche comuniste vorrebbero negare, per definizione, la crescita del mercato interno e delle classi sociali in genere. Ma la storia, che il più delle volte è ciclica, insegna che forme di crescita sociali inevitabilmente stimolano riforme della classe politica, oggi connotata da assenza di forme democratiche.

Riprendendo il ragionamento secondo il quale conviene inquadrare il tutto in un contesto globale, un'eventuale crisi cinese porterebbe ad una crisi di livello mondiale. Da qui l'importanza di uno studio di intelligence economico-finanziaria che possa prevedere se e quando la principale potenza economica del globo si mostri al mondo come un castello di carta, e magari ovviare a questa grande crisi imponendo delle regole di mercato e delle condizioni di sviluppo, favorendo un ciclo di instabilità ma anche la salvaguardia degli interessi nazionali.

È necessario, appunto, che i *policy maker* abbiano strumenti utili a valutare cause ed effetti di ogni singola azione in relazione al contesto geopolitico e geoeconomico di volta in volta in atto. Ciò non può essere affatto sottovalutato. Infatti, è fondamentale tenere a mente come sia sempre più difficile ragionare in termini strettamente nazionalistici. L'ultimo trentennio è stato caratterizzato dall'affermarsi di aree economiche più che di singole individualità (anche se al loro interno si potrebbe discutere circa l'omogeneità dei vari attori). È il caso dell'area geoeconomica americana, di quella europea, di quella russa, di quella indiana e di quella orientale.

Si assiste ad un processo di ampia regionalizzazione delle aree economiche. Il tutto nell'ottica di favorire accordi, scambi commerciali, transazioni finanziarie, alleanze finalizzate allo sviluppo e all'implementazione di prodotti strategici in vari campi (pensiamo ai vari consorzi). Da ciò emerge un programma di intelligence economico-finanziaria che, a pensarci bene, esiste dalla notte dei tempi. Nessuno Stato rinuncerebbe mai alla propria egemonia ed al proprio individualismo. Lo stesso Luttwak ritiene che gli Stati preferiscono il potere che proviene dalla massimizzazione della loro

influenza economica, piuttosto che dalle ambizioni territoriali. Ma se dalla decentralizzazione del potere o dalla delega di funzioni e di compiti si ottiene (grazie agli studi e alle informazioni di intelligence) un vantaggio politico, geografico e territoriale, energetico e di controllo, si intuisce come anche le grandi potenze siano incentivate verso questa forma di collaborazione e cooperazione.

Chiaramente il limite sta in un controllo reciproco tra le varie “aree”, poiché è opportuno tenere sempre a mente come dietro a ciascun accordo si cela, in maniera più o meno evidente, l’interesse nazionale. Motivo per il quale gli Stati Uniti hanno iniziato negli anni a temere il potenziale commerciale dell’Unione Europea che potrebbe essere, in linea di principio, economicamente autosufficiente. Sarebbe un errore non considerare il terzo assetto della partita, ovvero la Russia. Procedendo per step, nonostante le premesse alla vigilia di Maastricht del 1992¹⁷, l’Unione Europea non sembra ad oggi aver centrato l’obiettivo di una unione politica. La crisi economica ha completamente destabilizzato il sistema politico europeo mettendo in luce le sue lacune sul tema della politica interna in primis, ma anche sul piano estero, specie con la vicina Russia.

Ciò ha causato il congelarsi di relazioni e di rapporti tra questi due grandi blocchi e ha costretto la Russia, Paese che per la sua posizione geografica necessita di asset strategici, a preferire accordi bilaterali con paesi unionali “filorussi”. Con essa, infatti, l’Unione Europea manca di comuni intenti interni, anche e soprattutto alla luce della forte influenza statunitense. È innegabile che gli Stati Uniti, come detto prima, hanno l’interesse a vedere un’Europa divisa, motivo per cui sostengono la politica di espansione dell’Unione Europea verso la Russia, a scapito di una irraggiungibile unificazione federale.

Detto ciò, l’intelligence economico-finanziaria può essere lo strumento con il quale simulare scenari realistici i cui contenuti rendano più evidenti gli obiettivi politici individuali e comuni. Si rende necessario un’intelligence che vada a promuovere strategie macro regionali e a negoziare nuove regole di sana convivenza globale. Capacità negoziale che, spesso, è influenzata da fattori di non poco conto. Prendiamo ad esempio il c.d. spionaggio economico e quello industriale. L’informazione ottenuta con metodi spionistici non è più strumentale alla sola geostrategia (attraverso il vantaggio che poteva donare in termini di migliori armamenti), ma è divenuta indipendente e serve direttamente le finalità più propriamente economiche.

Chiaramente simili pratiche possono portare vantaggi ma anche far scaturire degli inconvenienti, come la perdita di ingenti somme di denaro a causa dello spionaggio economico che potrebbe influenzare investimenti; il furto di segreti favorito dallo sviluppo di nuove tecnologie legate all’informatica e a internet (basti pensare agli *hackers* che penetrano nella rete informatica di un’azienda); la vendita di segreti aziendali ad opera anche di personale non specializzato e così via.

Operando attraverso la rete informatica è possibile impadronirsi di informazioni che riguardano milioni di dollari, potendo contare sull’anonimato offerto dalla rete stessa. Spesso questi furti di informazioni non vengono perseguiti perché chi subisce il danno non reagisce o perché queste operazioni non sono rilevabili da chi ne è danneggiato; ovvero può essere eccessivamente oneroso, per chi sopporta il danno, cercare di ottenere giustizia; o perché le aziende che subiscono furti di segreti industriali sono restie ad ammetterlo (potrebbero esserci ripercussioni su investitori, possessori di

¹⁷ Il trattato sull’Unione europea (TUE), noto anche come Trattato di Maastricht, è stato siglato nell’omonima città dei Paesi Bassi il 7 febbraio 1992 dai dodici Stati membri dell’allora Comunità Europea ed è entrato in vigore il 1° novembre 1993. A norma del trattato, l’Unione è fondata sulle Comunità europee (primo pilastro), integrate da due altri ambiti di cooperazione quali la politica estera e di sicurezza comune (PESC) e la giustizia e affari interni (GAI) (secondo e terzo pilastro).

titoli e comunque ci sarebbe una perdita di fiducia).

Lo spionaggio industriale e, talvolta, l'intelligence economica, tuttavia, sono considerati pratiche non eticamente corrette e foriere di tensioni fra gli Stati. Si prestano a questo tipo di accuse proprio per i connotati che hanno progressivamente assunto con la fine della Guerra Fredda e con l'affermarsi della globalizzazione, andando ad incidere sugli equilibri di mercato, rendendolo spesso poco trasparente.

I beneficiari ultimi di queste attività non sono più direttamente gli Stati, ma sono diventate le imprese, specie quelle strategiche per un Paese. Da un lato, la diffusione delle notizie ottenute attraverso queste pratiche rappresenterebbe una forma di sussidio statale che porterebbe all'inefficienza del sistema produttivo, favorendo l'imitazione e il condizionamento delle scelte, a scapito dell'innovazione. Dall'altro, soprattutto negli Stati Uniti, si teme che attraverso la distribuzione dell'informazione, il governo possa aprire la strada verso un'*industrial policy*, ovvero un controllo del governo sull'economia non solo attraverso la proprietà, bensì attraverso la gestione dell'informazione.

In generale, tra gli obiettivi dei servizi d'informazione e sicurezza si evidenzia anche quello di consentire il mantenimento e/o il miglioramento, all'interno, di una situazione di efficienza competitiva diffusa per rendere conveniente l'esercizio di attività economiche sul proprio territorio, e favorire, all'esterno, la presenza internazionale dell'economia nazionale. Si tratta di compiti svolti sia nell'interesse degli organi governativi (anche se la finalità ultima è pur sempre il potenziamento dell'economia) sia nell'interesse diretto di alcune aziende.

Lo spionaggio *strictu sensu*, tuttavia, non è l'unica "arma" a disposizione delle agenzie di informazione; pensiamo, infatti, al controspionaggio, specie in campo economico-finanziario, oltre che industriale o tecnologico. La funzione di tale pratica è probabilmente la meno controversa fra quelle che possono essere demandate ai servizi d'informazione e sicurezza. In effetti, vi è largo consenso nel ritenere necessario che i servizi informativi si occupino della difesa dell'ambiente economico nazionale dalle minacce provenienti da attività di agenti stranieri.

La finalità del controspionaggio economico è quella d'individuare le minacce al sistema economico nazionale e d'impedire l'acquisizione da parte di agenti stranieri di informazioni che potrebbero mettere in pericolo l'apparato produttivo del Paese o, più semplicemente, che potrebbero minare la presenza di una o più imprese nazionali sul mercato.

Si possono delineare alcuni ambiti operativi dei servizi d'informazione in relazione al controspionaggio economico. Anzitutto la tutela della competitività del sistema delle imprese, sia sotto il profilo tecnologico che commerciale; la protezione della competitività commerciale delle aziende del Paese; il monitoraggio sugli assetti concorrenziali di settore dal lato dell'offerta e conseguente tutela della domanda di mercato; il controllo sulla penetrazione d'interessi stranieri in settori vitali o strategici nazionali; la previsione di scenari geoeconomici critici, con particolare riferimento alla criminalità economica ed ai mercati finanziari; la controllabilità degli strumenti di politica economica, che potrebbe essere messa in discussione da azioni di disturbo o interferenza.

A dimostrazione di quanto, nella pratica, sia difficile distinguere le azioni di spionaggio da quelle di controspionaggio, basta sottolineare come per l'individuazione di minacce al sistema economico nazionale sia importante una costante proiezione all'esterno, di natura offensiva, per procurarsi quelle informazioni necessarie alla difesa. In particolare, per i servizi diventa necessario organizzare un sistema di monitoraggio (del quale si parlerà in seguito) su mercati internazionali, su piazze borsistiche, su attori internazionali, e così seguendo, instaurabile solo sulla base di azioni di natura offensiva.

L'attività di controspionaggio e quella di spionaggio, o comunque di carattere offensivo, sono

particolarmente connesse tra loro, dato che il reperimento d'informazioni per sostenere il proprio governo e quelle per l'individuazione di minacce possono provenire dalla medesima attività pratica di monitoraggio.

A tal fine l'ambito operativo delle agenzie d'intelligence mira anzitutto al monitoraggio delle tendenze macroeconomiche, ovvero la funzione dei servizi informativi volta a fornire ai decisori politici, impiegati ai diversi livelli, quelle informazioni che possano consentire loro di avere un quadro più chiaro possibile di quella che è la congiuntura economica internazionale. La finalità ultima è quella di consentire al governo di non perdere il controllo del sistema economico a causa di tendenze dei mercati internazionali che, se previste e arginate, vedono i loro effetti largamente limitati.

Parallelamente rappresenta altro punto cardine la funzione di sostegno al personale governativo impegnato in tavoli negoziali economici internazionali. Essa assume notevole importanza alla luce di una delle tendenze che contraddistinguono le relazioni internazionali di questo periodo, specie con il crescere della rilevanza dei fori negoziali internazionali, sul campo politico, ma soprattutto su quello economico-finanziario.

Al giorno d'oggi, molte prerogative che da sempre costituivano il simbolo della sovranità degli Stati sono demandate ad organismi internazionali; e la gestione delle economie, l'andamento dei mercati, la circolazione monetaria, i mercati finanziari etc sono sempre più sotto la diretta influenza di organizzazioni sopranazionali. Tenuto conto che le risoluzioni adottate sono frutto, al di là delle procedure specifiche, della negoziazione fra le parti, diventa di fondamentale importanza, per coloro i quali conducono un negoziato, poter conoscere al meglio la posizione delle altre parti. Quindi, l'obiettivo dei servizi informativi diventa quello di venire a conoscenza del maggior numero d'informazioni possibile circa la posizione negoziale degli elementi in seno a una trattativa economica.

Avere l'informazione giusta e in anticipo rispetto ad un potenziale competitor può ribaltare le sorti di qualsivoglia rapporto economico. L'informazione ottenuta anche e soprattutto con metodi spionistici non è più strumentale alla sola geostrategia (attraverso il vantaggio che poteva donare in termini di migliori armamenti), ma è divenuta indipendente e serve direttamente le finalità più propriamente economiche.

Si pensi, a mero titolo esemplificativo, al lavoro di spionaggio operato da Stati nei confronti di altri Governi o d'impresе straniere volto a conoscere le posizioni negoziali di questi attori nei vari fori internazionali o in seno ad una trattativa commerciale. A tal proposito ci sono servizi d'intelligence che usano tecniche spionistiche per condizionare la riuscita di una trattativa internazionale, come nella concessione di gare d'appalto internazionali, attraverso la scoperta della *fallback position* o *bottom line position*. Essere a conoscenza a priori del risultato minimo ottenibile da una delegazione, al di sotto del quale è tenuta ad abbandonare la trattativa, potrebbe essere determinante e portare a una massimizzazione dei risultati ottenibili. Difatti, la *fallback position* viene stabilita prima dell'inizio del negoziato da ciascun partecipante e rappresenta l'ago della bilancia in un tavolo negoziale. Pare evidente il vantaggio economico derivante da una simile conoscenza.

Rimanendo in tale ambito, le agenzie di informazione potrebbero fornire sostegno anche a soggetti privati impegnati in tavoli negoziali economici internazionali. Tuttavia, in questo caso, svolgendo un compito a beneficio di un privato si commetterebbero degli illeciti, non giustificabili dalla presenza di un rischio per la sicurezza nazionale.

Altro compito dei servizi d'informazione e sicurezza di uno Stato consiste nel monitorare sul rispetto dei patti internazionali al fine di escludere gravi conseguenze sull'economia nazionale. È il caso dei

rischi corsi da un sistema economico, o da alcune aziende, nell'ipotesi di mancanza di conformità alle regole imposte da accordi sovranazionali da parte di soggetti di altri Paesi.

Pare opportuno sottolineare che le agenzie d'intelligence non si dovrebbero occupare esclusivamente di accordi di natura commerciale, ma anche di quelli di natura politica se e in quanto suscettibili d'influenzare l'economia.

Ci sono delle circostanze nelle quali un accordo bilaterale o una decisione di un'organizzazione internazionale non vengono rispettati deliberatamente per ottenere un vantaggio finanziario. È opportuno aggiungere la similare funzione di monitoraggio sull'applicazione degli accordi commerciali fra imprese nazionali ed estere.

Nel corso della trattazione abbiamo più volte parlato di cessione della sovranità a vantaggio di entità sovranazionali. Il punto in questione è prendere consapevolezza delle difficoltà in seno all'intelligence, dinnanzi all'organo democraticamente eletto, di fornire informazioni su questioni economiche e/o politiche per le quali risulta accettabile o meno cedere la sovranità nazionale all'organo democraticamente eletto.

Ciò comporta che le azioni di intelligence dovrebbero svilupparsi, almeno in linea teorica, ad ampio spettro, analizzando non più il solo contesto nazionale come sinora esplicitato, bensì l'intero quadro comunitario, ad esempio, studiando tematiche trans-nazionali come il cambiamento climatico, la sostenibilità ambientale, l'immigrazione, l'istruzione, il commercio, la difesa comune e le varie sfaccettature dell'occupazione che incidono sul benessere personale.

Il monitoraggio sull'*unfair trade* ed altre *sharp practices* si aggiunge ai compiti dei servizi informativi. Tale funzione è diretta a controllare che altri Paesi, o imprese di altri Stati, non facciano uso di pratiche scorrette, come l'*unfair trade* appunto, la quale comprende tutte quelle attività commerciali, in molte Nazioni considerate illegali, come il *dumping*¹⁸ o regimi di monopolio, oppure altre forme di distorsioni della libera concorrenza.

Nella vasta categoria delle *sharp practices* rientrano tutte quelle attività illegali che consentono di ottenere benefici economici. Nonostante questa categoria sia molto ampia, solitamente vengono presi in considerazione gli esempi più importanti di *sharp practices*: la corruzione e il sabotaggio.

L'intelligence può essere chiamata anche a portare a compimento le c.d. "attività speciali", volte alla disinformazione e al condizionamento di politiche economiche e di investimento finalizzate a influenzare l'opinione pubblica o la classe politica per portare all'adozione di provvedimenti favorevoli all'economia di un altro Paese.

Alla precedente si uniscono le attività a supporto diretto delle imprese nazionali. Svolgendo queste attività, le agenzie informative statali verrebbero in contatto diretto con le imprese private nazionali, mettendo all'opera azioni di vario tipo, anche di natura spionistica, per tutelare i loro interessi e, di conseguenza indirettamente, quelli del proprio governo. Infatti, i servizi informativi rappresentano un sostanziale punto di smistamento per tutte quelle informazioni non classificate di cui vengono a conoscenza e che potrebbero essere messe a disposizione delle imprese, costituendo una fonte dal valore inestimabile per la conoscenza dei mercati internazionali.

Tuttavia, ciò potrebbe rappresentare un problema, dato che in un mondo economico sempre più

¹⁸ Dall'inglese "dump" (letteralmente "scaricare") il dumping è una pratica spesso usata dalle imprese extra-UE al fine di importare nel mercato europeo prodotti ad un prezzo di gran lunga inferiore rispetto a quello di mercato, ed ottenuto grazie alla presenza di sussidi statali alle imprese nel paese di origine, ovvero alle eccedenze produttive di un determinato bene. Il dumping è considerata una forma di concorrenza sleale poiché i prodotti vengono venduti, appunto, ad un prezzo alterato. Da qui la difficoltà per le imprese europee a rimanere competitive sul mercato.

interconnesso, le imprese sono propense a svincolarsi dagli Stati di origine e diventano spesso degli organismi difficilmente riconducibili ad un'entità statale. Quindi, fornire un'informazione a un'impresa, il cui capitale azionario è posseduto anche da attori stranieri, può rappresentare una certa criticità.

Infine, si sottolinea che lo spionaggio economico è anche volto a favorire i c.d. campioni nazionali, agendo al fine di procurare segreti tecnologici, scientifici e industriali alle imprese nazionali. I "campioni nazionali" sono quelle imprese che, per il loro ruolo strategico, possono essere considerate componenti del sistema paese. Da documenti e dichiarazioni ufficiali delle agenzie d'intelligence di vari Stati si evince che il fenomeno è in forte ascesa ed è fonte di preoccupazione per molti governi e molte industrie.

In tema di intelligence un fattore chiave da valutare con delicatezza è quello della distribuzione dei poteri decisorii in ambito internazionale e europeo, il c.d. fattore antropico. Da questo punto di vista l'intelligence economico-finanziaria può intraprendere azioni di investigazione di strategia organizzativa su base antropica mirate a valutare prospettivamente le occasioni di opportunità per il collocamento, in ruoli chiave degli organismi europei, di funzionari ed esperti nazionali di provate capacità tecnico-professionali. Chiaramente è opportuno tenere a mente anche investigazioni del profilo professionale e caratteriale dei funzionari delle diverse controparti con l'intento di ottimizzare gli scopi prefissati.

È un esempio di quanto appena esposto il potere interno che la Germania ha saputo costruire in Europa, con metodo e lungimiranza, così da poter formare nel tempo un suo "governo parallelo", scrivendo e condizionando le principali decisioni dell'Unione. Infatti, oggi, gli organigrammi segnalano ancora la prevalente presenza di un alto funzionario tedesco in tutti i posti-chiave dove si decide in tema di bilancio, vigilanza, piani di investimento, integrazione e altri.

Da questo punto di vista l'importanza del fattore antropico appare inoltre di maggiore rilevanza in presenza del fenomeno Brexit e delle esigenze di ricopertura delle posizioni apicali che in futuro risulteranno vacanti, tenendo presente che lo staff proveniente dal Regno Unito svolgeva, a fini di bilanciamento politico dei poteri all'interno dell'Unione, un ruolo determinante. A questo aspetto si collega un altro di maggiore rilevanza sul piano della gestione del conflitto geopolitico interno alla Unione Europea, ovvero quello delle decisioni all'unanimità che necessitano di informazioni prelieve necessarie a creare le alleanze con le quali raggiungere l'unanimità.

Capitolo III – Conclusioni

Nel corso di questo elaborato sono stati trattati molteplici aspetti legati al mondo dell'intelligence economico-finanziaria. Come abbiamo visto, per ottenere dei benefici concreti a vantaggio dell'interesse nazionale, è opportuno intervenire su diversi fronti e con metodologie appropriate e proporzionate al contesto in cui si opera. La crescente attenzione riposta dai governi dei Paesi più sviluppati verso l'implementazione di politiche a supporto della propria produzione nazionale ad ampio raggio lascia intendere come i rapporti economici siano considerati sempre più importanti nelle relazioni internazionali. Nonostante ciò, l'elemento che più incuriosisce e, al contempo, più inquieta, è proprio il fatto che sul terreno economico-finanziario sembrano non esistere più le vecchie salde alleanze. Un tempo queste erano definite sulla base di conflitti, di confini o di trattati e patti. Oggi, invece, i giochi di forza vengono delineati in virtù di interessi che mutano in relazione alle esigenze e ai cambiamenti più disparati. Per questo motivo i servizi d'intelligence si adoperano attivamente, anche con tecniche di spionaggio o di controspionaggio, per condizionare l'esito di dinamiche e di interazioni tra Stati, o aree, o scenari geopolitici. Parallelamente l'intelligence gioca un ruolo fondamentale partecipando a una serie di attività che condizionano la performance del sistema produttivo nazionale e l'incisività delle politiche economiche e commerciali dello Stato verso l'esterno.

L'*Effetto Butterfly* (o "effetto farfalla") si inserisce nel quadro sinora descritto proprio perché dai risultati di attività di analisi e dalle informazioni ottenute dai servizi di intelligence chiunque è potenzialmente in grado di far mutare il "normale" corso degli eventi a proprio vantaggio. E questi mutamenti prodotti e indotti in una qualsiasi realtà geoeconomica o geopolitica inducono conseguenze più o meno impattanti a una certa distanza di tempo oltre che geografica. E non è detto che gli ordini di grandezza di queste possano essere preventivamente calcolati. Scelte di politica interna, così come estera, frutto di ragionamenti di tipo economico-finanziario strutturati sulla base di attività di intelligence, necessariamente provocheranno effetti tanto all'interno quanto all'esterno della realtà decisionale. Tali effetti, di qualsiasi entità e che si paleseranno in qualsiasi punto del tempo e dello spazio, devono essere quanto più possibile considerati dall'organo decisionale. Quest'ultimo dovrà essere consapevole dei risvolti positivi e negativi delle proprie azioni, i cui frutti non sempre si manifesteranno nel breve periodo. In ogni caso, ciascuna scelta innescherà una catena di eventi i cui rischi devono necessariamente essere valutati e analizzati. Dal momento in cui, infatti, una decisione diventa operativa (in taluni contesti ne è sufficiente persino il sentore) si apre un "cono d'incertezza" (Figura 1) la cui forma rappresenta l'insieme di tutti i possibili effetti che si manifesteranno nel tempo e nello spazio. I decisori democraticamente eletti, con il trascorrere del tempo, perderanno il controllo delle conseguenze delle loro scelte. Queste non potranno mai essere considerate universalmente giuste o sbagliate, bensì giocheranno il ruolo di politiche economiche e finanziarie in grado o meno di tener conto delle risultanze future. E nel tempo potrà sentirsi "vincitore" chi sarà stato strategicamente più lungimirante nel medio e lungo periodo, e che avrà sfruttato al meglio e a proprio vantaggio gli effetti prodotti a cascata in un costante "valzer" costi-benefici.

Pertanto, il perfetto *policy maker* sarà colui che, per mezzo di una infallibile azione informativa, potrà dire di aver vinto il *senno di poi*. Chiaramente, per gli elementi di perfezione di cui si parla, si tratta di un modello teorico, ma che, se avvicinato in termini di efficacia e di precisione, potrebbe fruttare notevoli vantaggi in innumerevoli ambiti economici, finanziari, sociali, culturali, e come, d'altronde, "potrebbe significare la salvezza o la morte" dell'uomo di Turing.

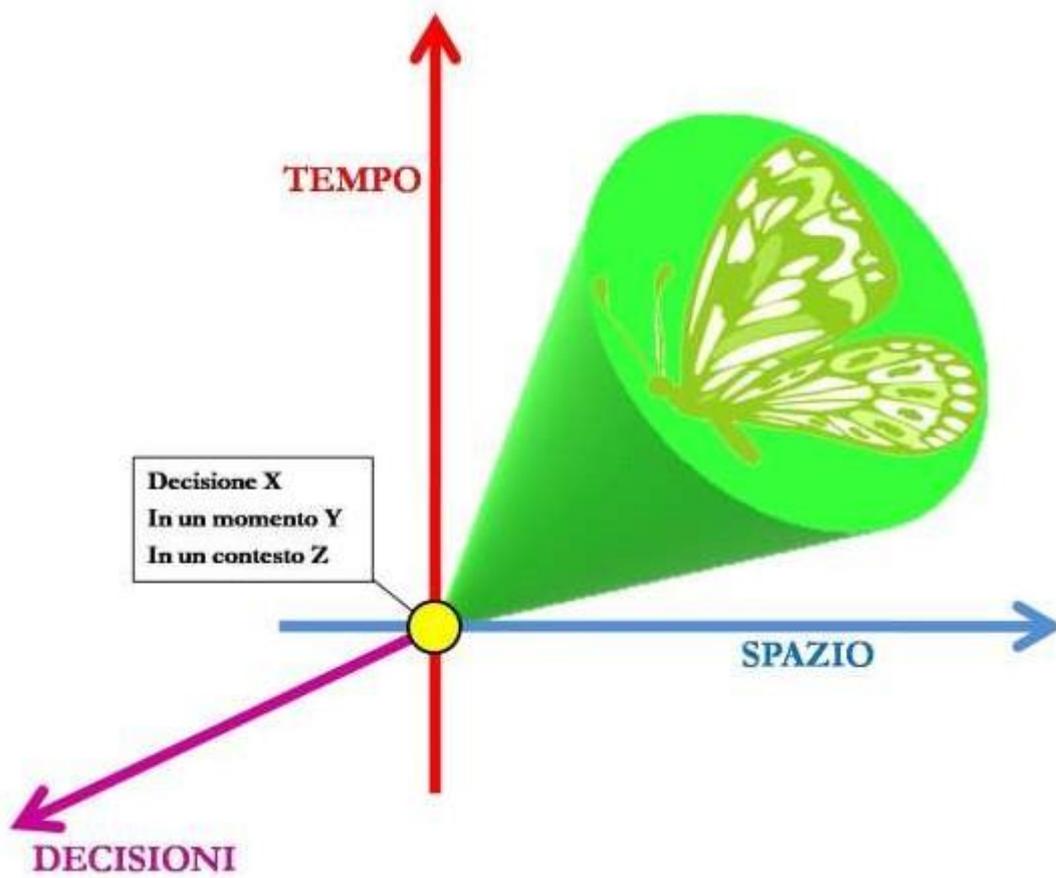


Figura 1. Cono d'incertezza spazio-tempo-decisioni

Bibliografia e siti internet consultati

- Abecedario, I servizi e le attività di informazione e di controinformazione, compilato da Francesco Cossiga, Rubbettino editore, edizione 2002.
- Glossario - Ragioneria Generale dello Stato
- https://it.wikipedia.org/wiki/Effetto_farfalla.
- <https://www.rgs.mef.gov.it>
- <https://www.mef.gov.it/documenti-pubblicazioni/doc-finanza-pubblica>
- <https://www.avvisopubblico.it/home/home/cosa-facciamo/informare/osservatorio-parlamentare/attivita-legislativa/leggi-approvate/la-legislazione-antimafia-cenni-storici/>
- <http://economia.nigiara.it/>
- <https://www.okpedia.it/>
- C. Jean, Rapporti economici e problemi del trasferimento delle tecnologie critiche, Rivista Militare, n. 2 (marzo-aprile), 1987
- C. Jean e P. Savona, Intelligence Economica: il ciclo dell'informazione nell'era della globalizzazione, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 2011
- C. Jean e P. Savona (a cura di), Geoeconomia. Il dominio dello spazio economico, Franco Angeli, Milano, 1997
- Gnosis 3/2010, Appendice, La “Deception” L'inganno nell'analisi delle informazioni e nella strategia un pericolo e un'opportunità, Daniele Zotti.
- Intelligence e interesse nazionale, Umberto Gori e Luigi Martino, La Vela 2 Collana di Studi Strategici, Internazionali e Imprenditoriali, Aracne Editrice, edizione 2015.
- Intelligence Economica e Conflitto Geoeconomico, l'Interesse nazionale in un contesto di conflitti ibridi tra potenze globali, Massimo Ortolani, GoWare editore, edizione 2020.
- <https://www.sicurezza nazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2016/07/intelligence-economica-Gaiser.pdf>
- https://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/CeMiSS/Pubblicazioni/OsservatorioStrategico/Documents/3370_paper10_06.pdf



Publicato nell'ottobre 2023
SOCINT Press
<https://press.socint.org/>
Società Italiana di Intelligence

